Anno XIV. Sabbato, 27 Luglio 1861 N. 205

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami non accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

STAMPATI FRANCHI C. 1 ... TORINO

TORINO, 26 LUGLIO

LA PROTESTA CONTRA L' OCCUPAZIONE FRANCESE A ROMA

La circolare del vice governatore di Bergamo ai sindaci di quella provincia, intorno alla protesta contro l'occupazione francese a Roma, che dal così detto partito d'azione si vorrebbe promuovere e far coprire delle firme non solo dei singoli tadini, ma anche dei corpi costituiti dello stato, meriterebbe appena la stampa se ne occupasse, se le censure onde fu fatta segno nel *Diritto*, al quale la *Monarchia Nazionale* tenne successivamente bordone, non sollevassero una quistione di opportunità, che importa di rischiarare.

Dacchè il presidente del Consiglio dei ministri solennemente dichiarava che *devesi andare a Roma* è parso ai citati giornali che a rincalzare siffatto proposito e a crescergli forza dovesse invocarsi il concorso di quella che essi chiamano agitazione legale, dalla quale emergerebbe la necessità di una pronta soluzione della quistione romana, consentanea ai voti e ai bisogni degli italiani.

Ora non è chi non veda come da tal procedere anzichè derivarne il più pronto conseguimento dei comuni desideri ne proverrebbero invece difficoltà nuove e più lunghi ritardi. Imperocchè facile è il congetturare come il potente alleato col quale, siccome ebbe cura di avvertire lo stesso barone Ricasoli, si ha da camminare d' accordo, male condiscenderebbe a risolvere la questione gravissima dell' occupazione di Roma al seguito di una protesta la quale non potendo non essere considerata come una pressione morale, verrebbe a scemargli autorità presso la nazione stessa che egli governa e che non essendo, come tutti sanno, unanimemente a noi favorevole, non si ristarebbe dal chiamare atto di debolezza e contrario alla dignità della Francia, quello che non sarebbe in sostanza che un debito di giustizia verso il diritto nazionale degl'italiani e che prima o poi dovrà essere soddisfatto.

Ora quale meraviglia se il nostro governo il quale, come tutti i governi costituzionali, ebbe dal Re e dal Parlamento il mandato di curare nei modi che meglio credesse efficaci, i supremi interessi della nazione, cerchi d' illuminare l' opinione sulla inopportunità e sui pericoli di un simile procedere? Non è egli giustificato qualificando col nome di *partito* coloro, i quali disconoscendo questa difficile condizione di cose si sforzano a far prevalere nel paese un sistema opposto diametralmente a quei concetti e a quelle pratiche che egli stima meglio valevoli al bene della nazione; e non temono di denominare il legittimo e nobile mandato che la nazione gli ha confermato per via della maggioranza parlamentare un *monopolio ora pericoloso, ora sterile af fatto?*

Che in Inghilterra, ove gli ordini politici sono saldamente fondati, nè si temono le minaccie di nemici esterni o le interne scissure, si possa dal governo consultare la pubblica opinione per mezzo di grandi ed insolite manifestazioni, nessuno sarà che lo contrasti. Ma che il governo italiano in presenza degli austriaci accampati nel quadrilatero; col brigantaggio da combattere nelle provincie napolitane; in mezzo alle innumerevoli difficoltà che accompagnano la instaurazione di un gran regno, di cui gli elementi sono appena aggregati, non abbia il diritto e diremo meglio il dovere di mettere in guardia la pubblica opinione contro dei pericoli, dei quali egli meglio di ogni altro può giudicare l'importanza; ella è tale pretensione che giornali ostili possono bensì tentare di avvolgere e svisare tra le amplificazioni rettoriche, ma che gli uomini di senno e quanto altri gelosi della dignità nazionale dovranno riconoscere come non giusta e non opportuna ed intesa non già ad offrire al ministero una *valvola di sicurezza*, come si esprime il *Diritto*, ma a produrre piuttosto lo scoppio che dovrebbe travolgerlo, ove certe arti riuscissero a prevalere.

OSPIZIO REALE DEGLI INVALIDI

Pubblichiamo la seguente Relazione col R. Decreto di ieri per la istituzione di un Ospizio Reale de' militari invalidi, che sarà accolta con piacere dalla nazione:

RELAZIONE A S. M.

In data 25 *luglio* 1861.

Sire

La grandezza di una nazione si manifesta nella grandezza delle instituzioni, e la grandezza delle instituzioni si misura dalla grandezza e dalla universalità dei beneficii che arrecano.

La M. V., a cui volle l'Italia affidare i suoi nuovi destini, volse già l'animo regale a quegli istituti che danno segno maggiore di civiltà, e perchè preparano il prospero e forte crescere delle generazioni avvenire, e perchè soddisfano ai sentimenti più nobili e pietosi, di cui si onora l'umanità.

Non poteva tra questi provvidi pensieri essere l'ultimo nella M. V. il pensiero di quel valoroso esercito, che combattè al vostro fianco le guerre della nazione, e che fu per prodezza e per abnegazione tanta parte dei prosperi eventi, che si compierono sotto i nostri occhi.

A voi, Sire, che ne partecipaste i disagi, i pericoli, le glorie, a voi il miglior testimonio e il miglior giudice delle sue virtù, meglio che ad altri si aspettava di provvedere all'avvenire di coloro, che si onorano di potersi dire vostri commilitoni e soldati d'Italia.

Perciò l'Italia e l'esercito sapranno con riconoscenza il divisamento, che la M. V. R. si è degnata manifestare al riferente, di convertire la reale sua residenza del Poggio imperiale in Firenze in uno stabilimento, dove si raccolgano in onorato riposo quei prodi che hanno logorato la vita nelle gloriose fatiche della milizia, o sono divenuti, per ferite riportate in difesa della patria, inabili a prestare più oltre i loro servigi nelle file dell'esercito combattente.

Per tal guisa la M. V. intenderebbe non solo di dare all'esercito una nuova e splendida testimonianza della sua sollecitudine, ma anche di creare nel centro dell'Italia uno stabilimento militare degno della nuova monarchia, ed il quale, consacrato alla virtù militare italiana, compia degnamente la corona di monumenti che già in Firenze, come in tempio, si accolgono delle altre glorie della nostra nazione.

Il sottoscritto presidente del Consiglio si reputa ora fortunato di concorrere all'attuazione dei nobili intendimenti di V. M. proponendo il decreto che sancisce l'istituzione nel Poggio Imperiale presso Firenze di un Ospizio Reale degli invalidi, comandato da un governatore rivestito della più eminente dignità militare della monarchia, ed ordina ad una Commissione apposita di prepararne il pronto ordinamento.

Sarà opera di detta Commissione ponderare le regole di ammessione, gli ordini interni dello stabilimento e quegli altri particolari che alla sua prosperità si richiedano, nonchè quelli che sono necessarii per determinare la spesa che occorra proporre a suo tempo al Parlamento per la nuova istituzione.

Il riferente crede perciò prematuro entrare in più minute considerazioni intorno al nuovo istituto, e si limita a pregare la M. V. di sanzionarne la creazione, apponendo l'augusta sua firma all'annesso decreto.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio della guerra, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È creato nella nostra residenza del Poggio Imperiale presso Firenze un *Ospizio Reale* degli invalidi dove saranno ricevuti, secondo le norme da stabilirsi in apposito regolamento organico, i militari dell'armata di terra e di mare divenuti inabili a continuare il servizio per ferite od infermità incontrate per ragione del nostro servizio, ovvero per età avanzata.

Art. 2.

L'Ospizio sarà comandato da un governatore scelto da Noi fra i generali d'armata in servizio attivo.

Art. 3.

Una Commissione nominata dal presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio della guerra, e presieduta dal governatore, preparerà senza indugio il regolamento organico del nuovo stabilimento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino il 25 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno di Italia*:

Abbiamo ricevuto da Napoli 21 luglio le seguenti notizie sulla pubblica sicurezza in quelle provincie:

Il giorno 15 andante una banda di 10 persone arrestò a S. Lorenzo Bellezzi (Calabria Citra) il proprietario Lorenzo Armentane, imponendogli un riscatto di 1,500 ducati.

Il giorno 17 da Chiavone con una cinquantina dei suoi furono tagliati i fili elettrici a Sora (Terra Lavoro), entrarono nel paese e incendiarono alquante case.

Il 14 corrente una banda di briganti entrò nel comune di Zagarise (Calabria Ulteriore II); poco lungi da quel capoluogo uccise il sindaco e la di lui moglie ed abbruciò una casa.

A Santa Rosina (Abbruzzo Ultra II) fu arrestato un individuo mandato dal parroco di quel luogo a turbare l' ordine pubblico.

Il giorno 16 corrente fu ucciso sotto le mura di Santa Chiara presso Bari un pescatore che cantava canzoni liberali.

Nel giorno 16 il procaccio proveniente dalle Puglie scortato dalla guardia nazionale fu assalito da una ventina di briganti che furono coraggiosamente combattuti e dispersi dalla guardia medesima.

Il comune di Moschiano (Terra di Lavoro) venne sorpreso ed assalito da una banda di 200 malandrini; la guardia nazionale e la truppa ebbero appena tempo di correre all' armi. Sopraggiunta altra poca truppa di linea, entrò in paese ed attaccò il fuoco cogli aggressori. Sventuratamente rimase ucciso il capitano e ferito il furiere, e la poca truppa dovette ripiegarsi su Lauro.

Nel giorno 16 corrente una parte della banda di Chiavone scesa dai monti entrò nel villaggio di Selva (Terra di Lavoro) e dopo aver depredato varie case di contadini riprese la via della montagna.

Verso Monteforte (Principato Ultra) una banda di 160 persone trovò delle donne alle quali impose di provvedere pane, formaggio ed altro, ritenendone in ostaggio alcune.

Il giorno 19 una banda di briganti venne a S. Giorgio a Cremano (provincia di Napoli), entrò nella casa di un venditore di vino e lo derubò di vari oggetti per un valore di 188 ducati, e depredò ancora una casa contigua.

I briganti rimasti uccisi nell' attacco di Vasto Gerardo (Molise), sono stati tutti conosciuti per contadini di quei luoghi.

Il 17 due capi briganti si costituirono prigionieri al governatore di Principato Ultra che gli fece scortare sotto buona custodia, come pure altri 18 soldati sbandati che furono spediti al deposito.

Fra Camello e Nola (Terra di Lavoro) furono sparate delle fucilate contro un piccolo convoglio della ferrovia: v' ebbe un solo ferito.

In varie località si operato l' arresto di molti briganti che vengono posti sotto sicura custodia e processati.

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 22 luglio:

Da un telegramma ieri ricevuto da Sora si raccoglie che Chiavone tentò di passare il Liri ed entrare nel distretto di Sora: ma tutti i passaggi erano diligentemente guardati. Fu ricevuto a fucilate dalle truppe imboscate. I briganti risposero a fucilate e seguirono il loro cammino, ma assaliti alla baionetta da quelle brave milizie, si diedero in fuga e ripassarono il Liri lasciando 4 morti. I feriti li trasportarono con loro. È a deplorarsi de' nostri un sergente ucciso ed un soldato ferito.

Ieri a Pago i briganti ebbero un'altra sconfitta Nella zuffa ne caddero morti tre, cinque feriti furono tratti da'compagni così malconci come erano Due prigionieri vennero passati per le armi sulla tomba del capitano Belgieri. Noi non lodiamo siffatti eccessi, che ricordano le riparazioni del medio evo. Ma diciamo che i briganti co'loro eccessi scusano le rappresaglie feroci.

Questa mattina alle 4 a. m. è partito per Foggia uno squadrone dei cavalleggieri di Lucca.

Si scrive allo stesso giornale da Cotrone 14 luglio:

La posizione di questo distretto è migliorata. Si deve al conflitto di Spinelli, ove una grande riunione di briganti si era concentrata. La morte e l'arresto di parecchi, e l'incendio di quel villaggio hanno portato lo sgomento alle masse reazionarie ed a'paesi rivoltati. Altri conflitti si sono avverati verso le contrade Lamari e Lepre, ove pure la truppa aveva occupate con preveggenza quelle posizioni. Ne ignoro ancora i risultati. Insomma il bigantaggio concentrato in questo distretto ha ricevuto una grande lezione. Ora sbandato e disperso sarà grandemente ridotto pe' parziali incontri che avranno dovunque, essendosi lo spirito pubblico rialzato. La truppa non ha sofferto alcuna perdita o quella di un solo soldato. Ora in distaccamenti marcia sopra Rocca, Strongoli, Casabona e Savelli. Gli abitanti reazionari, e saccheggiatori infamissimi ne sono quasi tutti fuggiti.

I capibriganti Moraca, Schipani ed altri, più avveduti di quelli discesi in detti paesi per promuovere la reazione, si sono tenuti sulle montagne aspettando i risultati. Le loro bande erano numerose.

Dopo questi fatti si ridurranno per la diserzione, ne son certo, e poi spero su qualche movimento combinato delle truppe di Cosenza, che potrebbe metterli in mezzo.

Si legge nel *Popolo d'Italia* del 22 luglio:

Il capo dei briganti di Montefalcione, autore degli eccidii di Montemiletto, Vincenzo Petruzziello, è stato arrestato colle armi alla mano e dopo vivo conflitto.

La notte dal 18 al 19 venne ancor arrestato in Scorni dai solerti carabinieri reali il sig. Gennaro Ciccarone, uno de'capi della reazione di Montegilfone.

Dal Rev. ab. Mengini, parroco di Oggebbio, riceviamo la seguente:

Chiarissimo Signore,

Oggebbio, 24 *luglio* 1861.

Nell'atto che mi professo ben obbligato alla S. V. chiarissima per il cenno fatto nel n. 201 dell' accreditato suo giornale sul *Moniterio*, da cui venni colpito il 26 p. p. giugno, a migliore esattezza sento il dovere di dichiarare, che finora non ho iniziato alcun processo presso il procuratore del Re contro il mio Ordinario. E questo per il rispetto che deve un parroco all'alta dignità episcopale.

Sarò, mio malgrado, costretto a questo passo sol quando l'Ecc. Sua avrà esauriti tutti gli altri incombenti, che sieguono il Moniterio. E pare in verità, che voglia esaurirli, poichè ebbi sentore che avrebbe già nominato il mio successore in un sacerdote il quale, giorni sono, mi onorò di una sua visita; visita, che pur troppo lasciò intravedere le intenzioni di monsignore.

Quando ciò si verificasse, allora con mio dolore dovrò procedere a difesa dei miei diritti tanto a funzionare, quanto a possedere tranquillamente la parrocchia, al cui governo mi trovo già da 32 anni, e con tanto maggior dolore dovrò procedere, in quanto che, dopo d' aver io con lettere 22 febbraio e 16 maggio (anno corrente) supplicato da monsignore come da padre e maestro, *lumi ed istruzioni* sulle dottrine da me esposte contro la *Civiltà Cattolica*, ebbi per tutta risposta il Monitorio Romano.

Pregandola pubblicare questa mia, mi pregio dirmi con alta stima,

Della S. V. chiar.ma. Divotissimo servo
Parroco PIETRO MENGINI.

Riceviamo la seguente lettera dal signor L. Introzzi, capitano nella divisione Medici:

Signore,

La prego inserire nel di Lei pregiato giornale la seguente lettera da me indirizzata alla Direzione dell'*Unità Italiana* di Milano:

« Signor Direttore del giornale
l'*Unità Italiana*,

« Nel N° 197, 21 luglio, del vostro giornale, in un articolo intitolato *I grandi ed i piccoli*, dopo aver passato in rassegna i marescialli fatti principi e duchi dal primo Bonaparte, conchiudete che non

dessi *grandi*, ma i *piccoli*, cioè i soldati ed il popolo, lo richiamarono dall'isola d'Elba. Con uno slancio poi di deduzione vostra propria, rammaricate che non i *grandi*, ma UN SOLO *piccolo* (tenente) si risentisse dell'ingiuria fatta al nostro capo, Garibaldi. A ciò, a nome de' miei colleghi, rispondo:

« L'opposizione ragionata che in libero governo non può che accrescere lustro ai patrii fasti, allorchè fondata sovra serii motivi, oppur diretta ad illuminare i meno chiaroveggenti sovra possibili emergenze di un abuso di potere, diventa *ridicola*, allorchè, scoprendo piaghe che dovrebbersi tener occulte, addita invece ai nostri politici avversarii armi ad abbatterci; *infame*, allorquando tendente a risuscitare novelli rancori fortunatamente sopiti.

« Fermi nelle politiche nostre convinzioni, pieno il cuore d'affetto per quell'uomo che *grandi e piccoli* veneriamo, non secondi ad alcuno avremmo levato il capo ad apertamente rivendicare un oltraggio fatto al nostro duce, quando, prescindendo pure dalla somma necessità di concordia, non ci fossimo creduti bastantemente e nobilmente soddisfatti.

« Noi *piccoli*, ma pur non meno gelosi conservatori dell'onor nostro, di quello dei nostri *grandi*, che sempre i primi vedemmo apertamente mostrar il viso a *qualunque* nemico della patria nostra, crederemmo in tacendo renderci complici dei perversi vostri disegni, che se per voi sono un bisogno, ne rifugge l'animo nostro solo in pensarvi. Nè vi servite adunque più oltre a ciò fare di nomi che, manipolati a tal uopo, perdono nelle vostre man ogni loro lustro, ogni loro splendore.

« Biella, 22 luglio.

« LUIGI INTROZZI,
capitano nella divisione Medici. »

UNA CURIOSA CORRISPONDENZA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ci scrivono da Torino:

Un articolo dell'*Opinione* di ieri sul prestito fece una certa impressione a causa dell'importanza semi-officiale di questo giornale. Ma il ministero era estraneo a questo articolo; e abbiamo da buona fonte che il ministro delle finanze n'è stato indignato.

Dev'essere un tiro fatto da qualche banchiere.

Noi abbiamo sempre stimata la *Perseveranza* qual giornale grave ed assennato, ma quasi dovremmo della sua assennatezza dubitare, leggendovi di siffatte corbellerie, se non le attribuissimo ad una svista.

Chi ha detto il nostro articolo, ha di leggieri compreso come ci potessero entrare i banchieri, e come potesse esserci un tiro di banchieri!!

Quanto all'indignazione del ministro delle finanze, non sapremmo che farne, perchè quando scriviamo, badiamo ad esprimere il nostro pensiero, e non ci preoccupiamo dell'accoglienza che può esser fatta alle nostre parole, se esprimono la verità o quella che noi crediamo la verità, non pretendendo di esser infallibili; ma confessiamo che quell'indignazione è per noi una vera scoperta, come crediamo la sia stata pure per l'egregio Bastogi, cui mostra di conoscer ben poco chi ha avuta la dabbennaggine di scrivere quelle stupidezze alla *Perseveranza*.

Il Comitato centrale veneto c'invia la seguente:

Onorevole Direttore del Giornale la *Opinione* in Torino.

Le oblazioni degli emigrati veneti, versate finora in questa tesoreria municipale pel monumento nazionale da innalzarsi al conte Camillo Benso di Cavour, furono accolte e retribuite dall'onorevole sindaco conte Augusto di Cossilla con parole nobilmente patriottiche e generose. Desideriamo che la sua lettera sia fatta di pubblica ragione, a conforto della sventura dei veneti e ad onore del degno rappresentante di questa illustre e tanto dell'Italia benemerita cittadinanza.

Gradisca, onorevole Direttore, le attestazioni della nostra stima.

Torino, 23 luglio 1861.

Il Comitato Veneto Centrale.

Al Sig. Commend. Tecchio Sebastiano deputato al Parlamento e Presidente del Comitato Veneto Centrale in Torino.

Compio al gradito dovere di ringraziare vivamente codesto onorevole Comitato centrale per le soscrizioni dal medesimo raccolte e versate a pro del monumento che questa città intende erigere col concorso della nazione, al suo grande concittadino il conte Camillo di Cavour.

Non vi ha patriotica dimostrazione alla quale i fratelli veneti, sebbene posti in condizione più dura dei cittadini di ogni altra provincia d'Italia, non abbiano preso parte con trasporto tale, che ogni giorno li fa parere più meritevoli di godere di quella libertà che agli altri tutti rifulge e di cessare finalmente di essere emigrati nella patria loro. A questo finale trionfo, cui costantemente mirò il grande statista, che ora si piange innanzi l'ora estinto, giungeremo, ben tosto, ho io piena fiducia, se l'amore di patria, la costanza dei sacrifici e dei propositi, e la concordia continueranno ad essere il voto di ogni cuore italiano.

Torino, 22 luglio 1861.

Il Sindaco
A. DI COSSILLA.

Ci scrivono da Venezia, 22 luglio:

Iersera ebbe luogo la tombola in piazza San Marco. Il governo non avea mancato di adoperare grandi mezzi affinchè lo spettacolo riuscisse. Corse straordinarie di strade ferrate per le vicine città, ordine agl'impiegati di recarsi in piazza colle loro famiglie, permessi ai soldati e bass'ufficiali di rimanere fuori di caserma fino a che fosse terminata la tombola. Malgrado ciò ed il concorso delle molte famiglie straniere che qui soggiornano, la piazza non era affollata. Lo scoppio di quattro petardi, da uno dei quali fu ferito un ufficiale presso il caffè della Stella Polare, produsse l'effetto che gli *stranieri* spettatori abbandonarono in fretta la piazza, la quale rimase quasi vuota. Fu battuta la generale, tanta fu l'impressione prodotta nei nostri oppressori dallo strepito di quei petardi. Più tardi scoppiò un petardo nella contrada dei SS. Apostoli.

UN SILENZIO SINGOLARE

Non appena la *Patrie* destò, con un articolo di fantasia, la quistione della Sardegna, tutti i giornali se ne impadronirono e stamparono quell'articolo col miglior loro carattere. Il *Constitutionnel* che in quanto ad ufficiosità di carattere ne ha da vendere a tutti, stampa un articolo firmato dal suo direttore, nel quale dice che la Sardegna è altamente italiana e che nessuno pensa a volerla togliere all'Italia e tutti i giornali tacciono. Noi abbiamo sempre detto che la quistione della Sardegna era un bel sussidio per taluno che ora la si vede svanire a malincuore.

LA RISPOSTA ALL'INDIRIZZO DELLA DIETA UNGHERESE

Noi Francesco Giuseppe I, ecc. ecc.

Ai baroni, ai magnati ed ai rappresentanti della nostra fedele Ungheria e delle parti ad essa unite, i quali seggono nella Dieta da noi convocata per il 1° aprile 1861, salute.

Amati fedeli!

Dopo che i magnati ed i rappresentanti riuniti nella Dieta hanno obbedito colla dovuta prontezza alla richiesta, ad essi fatta nel nostro sovrano rescritto del 30 giugno, di dare all'indirizzo a noi diretto una tal forma che l'accettazione di esso potesse essere compatibile colla dignità della nostra corona, la quale deve esser sempre protetta contro qualsiasi offesa, e coi nostri diritti sovrani ereditarii, per il quale atto noi abbiamo già manifestato la nostra sovrana soddisfazione ai magnati ed ai rappresentanti raccolti nella Dieta, siamo ben lieti di essere in grado di manifestare, in conformità al nostro vivissimo desiderio ed alla nostra promessa, il nostro pensiero circa alle importanti quistioni trattate nel detto indirizzo, nell'intento che in seguito ad una schietta e completa discussione si possa ottenere una salutare e duratura soluzione delle difficoltà esistenti.

L'imperatore dice essere stata sua intenzione, nel convocare la Dieta, di sciogliere tutte le difficoltà in via costituzionale e di far determinare le relazioni derivanti dal nesso indissolubile tra l'Ungheria e le altre provincie in modo conforme alle esigenze della intera monarchia ed ai desideri della nazione ungherese.

In quanto i magnati ed i rappresentanti nel detto indirizzo parlano del nostro diploma del 20 ottobre, come se esso fosse in diretta contraddizione colla autonomia garantita al nostro regno ungarico nella prammatica sanzione, noi riconosciamo che stando al detto nostro diploma la Dieta ungherese dovrà deliberare sopra le imposte, come pure sugli argomenti che si riferiscono alle cose militari in modo non conforme alle antiche leggi, vale a dire in unione agli altri rappresentanti costituzionali della intera monarchia; ma da questo non può derivare alcun pericolo alle guarentigie della autonomia del nostro regno d'Ungheria, che anzi dalla pertrattazione comune degli interessi comuni coi rappresentanti liberamente eletti degli altri nostri regni e dominii, noi ci ripromettiamo una maggiore sicurezza per quelle guarentigie.

E non possiamo non far osservare ai magnati ed ai rappresentanti raccolti nella Dieta che la loro autorità circa alle imposte dello stato si limitava ad una minima parte di esse, e non a tutte le imposte ed a tutte le materie di finanza, come sarà il caso in seguito al detto nostro diploma.

Faremo anche osservare ad essi il testo della prammatica sanzione accettata cogli articoli di legge 1° e 2° dell'anno 1723, la quale stando al suo chiaro significato, per ciò solo venne fatta, che la Ungheria avesse con maggior efficacia ad essere protetta contro qualsiasi attacco interno od esterno, e guarentita dalle fatali interne discordie che tanto facilmente sorgevano durante gli interregni, come risulta dalla storia, di maniera che il reciproco accordo e la unione dell'Ungheria cogli altri nostri regni avesse a servire di protezione comune.

Come lo dimostrano le nostre lettere di convocazione per la Dieta presente, è nostra ferma volontà di mantenere in pieno vigore l'antica usanza relativa alla pubblicazione del diploma inaugurale e riconosciamo anche questa volta apertamente — a tranquillare gli animi agitati ed a togliere tutte le infondate inquietudini — che il regno d'Ungheria dovrà esser retto tanto in quanto alle persone, quanto riguardo al sistema ed alle forme di governo in conformità all'antica costituzione del paese, e che in conseguenza la fusione dei paesi appartenenti alla corona di Santo Stefano nella monarchia è tanto lontana dalle nostre intenzioni quanto dal nostro cuore paterno. Da questo principio può derivare come legittima conseguenza la autonomia nell'interna amministrazione, quale fu stabilita nel 10° articolo di legge del 1790; ma non ne segue che il vincolo indissolubile esistente tra il regno d'Ungheria e gli altri nostri dominii consista unicamente nell'unità della dinastia, ed è quindi pienamente confutata dalla condizione di fatto e di diritto pubblico dell'Ungheria, stando alla storia ed alle leggi, anche l'asserzione che tra il nostro regno d'Ungheria e gli altri nostri dominii esista soltanto un'unione personale.

L'unità del trono, la direzione dell'esercito e delle finanze comune a tutta la monarchia, sono le conseguenze naturali della prammatica sanzione che stabilisce l'indivisibilità della monarchia, e siccome il nostro regno d'Ungheria non venne mai rappresentato all'estero separatamente, dacchè la nostra casa salì al trono, ed ora ancora presso le grandi potenze d'Europa sotto il nome d'impero austriaco s'intendono tutti i paesi da noi governati, così l'Ungheria dovette sempre concorrere ai bisogni comuni della monarchia ed ai sacrificii fatti necessarii dalle conseguenze delle guerre, ciò che risulta dagli articoli di legge 63 del 1741, 2 del 1796, 1 del 1805, 2 del 1807 e 6 del 1808.

.....Questo più intimo vincolo (in confronto della semplice unione personale) viene indicato nel 1° e 2° articolo di legge del 1723 in modo evidente sia rispetto alle parole della legge, sia rispetto alle conseguenze. E non solamente gli articoli di legge 21, 98, 104 e 114 dello stesso anno si riferiscono a quel governo centrale dal quale dipendevano gli affari comuni cogli altri paesi della monarchia, ma la legislazione ungherese nella sua sollecitudine per la sicurezza degl'interessi comuni ha voluto darne una splendida testimonianza nel paragrafo 4 dell'articolo di legge 4 del 1741, nel quale appunto perchè la direzione suprema del governo ungherese non fosse disgiunta da quella della monarchia — derogando alle disposizioni dietali relative all'autorità tutoria del palatino, contenute nel 2° articolo di legge dell'anno 1485 — elesse l'imperatore Francesco, marito di Maria Teresa di gloriosa memoria, non soltanto coreggente, ma eziandio tutore dell'erede al trono nel caso che egli fosse minore, e questo anche per l'Ungheria...

Altre prove di questa più intima unione non mancano, e si ha fra le altre la domanda fatta dalla Dieta nel 1741 che fossero chiamati nel ministero centrale anche ministri ungheresi.

È vero che colle leggi del 1848 si volle introdurre la unione personale, in flagrante opposizione alla dichiarazione contenuta nel preambolo di quelle leggi, che la unità della corona ed i doveri verso la monarchia dovessero rimaner inviolati; ma nella applicazione di quelle leggi si scoprirono fino dai primi mesi i pericoli che minacciavano non solo i nostri dominii ma anche l'Ungheria, appunto perchè non tenuto calcolo del diritto pubblico e della storia dell'Ungheria, si volle limitare l'amministrazione degli interessi comuni entro lo stretto circolo della unione personale.

Quella separazione produsse pericolosissimi sconvolgimenti, i quali resero necessaria l'introduzione di un altro sistema di amministrazione e l'abolizione delle istituzioni costituzionali dell'Ungheria.

Dopo che mediante il nostro diploma del 20 ottobre 1860 venne da noi assicurato colla nostra regia pienissima autorità il ristabilimento della costituzione ungherese, sotto quelle condizioni e limitazioni che sono richieste dall'interesse del trono e dell'impero, e sono indispensabili per l'introduzione delle istituzioni costituzionali negli altri nostri regni e dominii..... abbiamo convocato la Dieta perchè in via legale, sia mediante proposte regie, sia mediante proposte della Dieta, si potesse ottenere una opportuna soluzione delle importanti quistioni contenute nel nostro diploma del 20 ottobre e nelle nostre risoluzioni della stessa data, perchè fosse data soddisfazione agli interessi ed ai desiderii del paese e si potesse porre in armonia la posizione di diritto pubblico dell'Ungheria colle esigenze del vincolo inseparabile che stringe tutti i nostri paesi e colla potenza dell'impero.

I rappresentanti del paese, seguita l'imperatore, prendendo a base delle loro risoluzioni le leggi del 1848, cercano la soluzione della quistione su un terreno nel quale la conciliazione è impossibile.

Delle leggi del 1848 furono confermate col diploma del 20 ottobre i principii relativi all'abolizione dei privilegi della nobiltà, alla capacità di tutti i cittadini per gli impieghi pubblici, alla capacità di tutti a possedere, alla abolizione delle prestazioni feudali, all'obbligo di tutti di pagare le imposte e di servire nell'esercito, ed alla partecipazione di tutte le classi senza alcuna distinzione ai diritti elettorali.

Ma in quanto si riferisce alle altre leggi fatte dalla Dieta del 1847-48, ben conoscono i magnati ed i rappresentanti, che diverse parti principali di quelle leggi stanno in assoluta contraddizione colla prammatica sanzione..... che esse offendono nei loro interessi nazionali una gran parte degli abitanti dei paesi ungheresi come pure i diritti degli altri paesi e della intera monarchia; ed una amara esperienza ci ha insegnato che parecchi articoli appunto per questo che non corrispondono alle condizioni pubbliche e secolari, municipali e nazionali dell'Ungheria........ rendono quindi necessario il trovare un'altra base per un accordo.

L'imperatore dichiara quindi che egli non riconoscerà giammai quegli articoli di legge che stanno in aperta opposizione col diploma del 20 ottobre e colla patente del 26 febbraio.

Siccome del resto la iniziativa per le necessarie proposte e cangiamenti non spetta solamente a noi, ma eziandio alla nazione, ed è non solamente un diritto, ma benanco un dovere della rappresentanza nazionale il ricercare quei principii per i quali il paese possa essere rassicurato relativamente alla sua costituzione ed ai suoi interessi nazionali e la applicazione del diritto storico possa essere ricondotta sulla retta via; così noi dichiariamo che deve aver luogo irremissibilmente una revisione delle leggi del 1848 conforme allo spirito della prammatica sanzione ed agli interessi della intera monarchia, come già abbiamo disposto nel diploma del 20 ottobre, prima che si abbiano a cominciare da parte della Dieta le discussioni rispetto al diploma d'incoronazione che dovrà da noi emanare.

Nella fiducia che i magnati ed i rappresentanti riuniti nella Dieta vorranno seguire il glorioso esempio dei loro avi . . . diamo ad essi l'incarico, riservandoci il diritto di fare comunicazioni alla Dieta in via di proposte regie, di preparare i necessari progetti di legge, in conformità alla detta nostra sovrana intenzione, relativamente alla revisione ed in quanto occorra alla abrogazione delle leggi del 1848, e di assoggettarli quanto prima alla nostra regia sanzione.

Considerando essere stato disposto che gli interessi comuni abbiano a trattarsi in comune nel consiglio dell'impero — che ad evitare qualsiasi accusa di pressione, fu lasciata facoltà alla Dieta di determinare la forma delle elezioni — che, non potendosi fare in breve tempo una legge definitiva, fu intanto stabilito uno stato provvisorio — che i magnati ed i rappresentanti si dichiarano disposti a trattare di caso in caso coi rappresentanti costituzionali degli altri paesi della monarchia — malgrado il formale rifiuto contenuto nell'indirizzo della Dieta, l'imperatore intima un'altra volta alla Dieta di inviare i suoi rappresentanti al consiglio dell'impero.

I rappresentanti dell'Ungheria dovranno essere eletti senza ritardo, dovendosi discutere nel mese d'agosto tali materie che non soffrono indugio.

Da quanto fu detto finora, continua l'imperatore, è facile argomentare quale sarà la risposta rispetto alla quistione del completamento della Dieta.

Per quanto si riferisce alla unione della Transilvania decisa senza il libero assenso dei rumeni e dei sassoni, deve in primo luogo osservarsi che quella unione non venne mai attuata con piena forza legale, e che di fatto non ebbe esecuzione dopo la pubblicazione della decisione unilaterale, e deve considerarsi come non attuabile fintantochè gli abitanti non magiari della Transilvania stimeranno minacciati da quella unione i loro interessi e fintantochè non siano date le necessarie guarentigie per gli interessi e le esigenze della intera monarchia. Per questi motivi noi non ci siamo occupati nella nostra risoluzione del 20 ottobre 1860 della unione della Transilvania ed abbiamo soltanto date le disposizioni preliminari per la convocazione della Dieta di Transilvania.

Le cose stanno in diversa condizione rispetto alla Croazia ed alla Slavonia...... Le relazioni storiche di quei regni verso la corona ungherese, tanto riguardo al loro diritto di rappresentanza nella Dieta ungherese quanto riguardo alla interna amministrazione ed alla giurisdizione anche nei più alti gradi, furono essenzialmente alterate mediante la legislazione del 1848, anzi questa eccitò talmente gli animi che quei regni preferirono di staccarsi dal regno di Ungheria piuttostochè assoggettarsi alla autorità di un ministero ungherese.

L'imperatore dichiara che la quistione della riunione della Croazia e della Slavonia sarà da lui decisa in base alle decisioni delle due Diete, ed invita intanto la Dieta ungherese a presentare le sue proposte in modo che sia assicurata la autonomia dell'interna amministrazione della Croazia e Slavonia ecc. ecc.

Rimangono però sempre senza alterazione le disposizioni della patente del 26 febbraio per le quali gli affari comuni non possono essere trattati salvo che nel Consiglio dell'impero, al quale, come l'Ungheria, così anche i regni di Croazia e Slavonia dovranno inviare i loro rappresentanti.

Nello stesso tempo invitiamo i magnati e rappresentanti raccolti nella Dieta ad occuparsi di un progetto di legge, sia da proporsi dal mio governo, sia derivante dalla iniziativa della Dieta, nel quale abbiano ad essere formulati e determinati i diritti degli abitanti non magiari dell'Ungheria relativamente al loro svolgimento nazionale, alla lingua ed ai loro reciproci rapporti nella pubblica amministrazione.

In quanto poi si riferisce ai serbi viventi nella Ungheria, noi ci riserviamo, relativamente alle guarentigie per i loro antichi privilegi e per i loro interessi nazionali, sulla base dei desiderii manifestati nel congresso nazionale tenuto in occasione della reincorporazione della Voivodia di Serbia nel regno d'Ungheria, di far pervenire ai magnati ed ai rappresentanti raccolti nella Dieta i nostri ordini e le nostre proposte per la esecuzione e la discussione.

Finalmente confidiamo che i magnati ed i rappresentanti raccolti nella Dieta.... si persuaderanno che noi, re ereditario dell'Ungheria, non pos-

siamo occuparci delle discussioni relative al diploma di inaugurazione, se non dopo che si sarà fatto un accordo rispetto alle anzidette quistioni.

In quanto all'atto di abdicazione di S. M. l'imperatore Ferdinando, dopo aver energicamente respinta la obbiezione di una mancanza de le volute formalità negli atti pubblicati in quella occasione, faremo graziosissimamente osservare ai magnati ed ai rappresentanti raccolti nella Dieta, che l'augusto nostro zio nell'atto di abdicazione del 2 dicembre 1848, rinuncia alla corona dell' impero austriaco ed *a tutti i regni riuniti sotto di essa*, tra i quali è senza dubbio compresa anche l'Ungheria, e che avendo S. A. I. l'arciduca, Francesco Carlo rinunciato al suo diritto di successione, noi siamo saliti al trono degli avi nostri ed abbiamo fatto solennemente pubblicare quella abdicazione e quella rinuncia ed abbiamo in modo solenne annunciato a tutti i nostri popoli il nostro avvenimento al trono, di maniera che la neces-ità di fare un nuovo atto e segnatamente mediante un apposito articolo di legge viene senz'altro dimostrata insussistente.

Del resto prima di terminare ci dichiariamo graziosissimamente disposti a voler prendere in graziosissima considerazione, in occasione della nostra incoronazione, la preghiera fattaci relativamente al condono delle conseguenze dei giudizii pronunciati dai tribunali eccezionali.

..... E dacchè considerando che un improvviso passaggio dall'uno all'altro sistema di amministrazione e di legislazione non può farsi senza una forte scossa, e senza distruggere il benessere e mettere a pericolo i più sacri interessi, abbiamo ordinato nelle nostre risoluzioni del 20 ottobre che tutte le leggi ed istituzioni esistenti in Ungheria... in quanto esse si riferivano al modo di percezione dei denari occorrenti ai bisogni della intera monarchia, avessero a rimanere in pieno vigore e dovessero eseguirsi senza alcuna opposizione fintantochè non fossero state mutate in via costituzionale, noi rammentiamo questo fatto ai magnati e rappresentanti raccolti nella Dieta ammonendoli che questi nostri ordini devono essere esattamente eseguiti.

Del resto noi restiamo verso di voi sempre disposti colla nostra grazia imperiale e reale.

LE CASE E LE PIGIONI IN TORINO

Riceviamo la seguente lettera :

Torino, addì 24 *luglio* 1861.

Sig. Direttore

L'incertezza in cui s'avvolge questa città di Torino sulle future sue sorti, fa sì che molti capitalisti distolgono i loro fondi dalla fabbricazione nè si avventano più a dare ai medesimi consimili impieghi. Ciò produce non solo l'inconveniente che le abitazioni anche in ragione diretta dell' attuale popolazione trovansi ad un prezzo enorme, ma pur anco che con somma difficoltà, con istento appena trovansi locali, alloggi ad appigionare. Quali sono le persone, i cittadini su cui pesa maggiormente il danno? Gli impiegati, quelli che esercitano la mercatura, e quelle private famiglie che aggirandosi come i primi in una modesta posizione di fortuna han più bisogno d'alloggiarsi tranquillamente e con minori incommodi senza dover sottostare a prezzi così elevati per le pigioni che molte volte assorbono quasi l'intiero lor reddito.

Che gli alloggi, per modesti che sieno, si rendano preziosi, è fuor di dubbio, ed è già un lamento che cresce tuttodì, ma v'ha di più ancora, che quotidianamente si rendono quasi impossibili i locali per la povera gente.

Chi scrive queste poche righe, ha l'onore di essere membro d'un consiglio di beneficenza di una delle principali parrochie di Torino, e già varie volte fu spettatore delle scene le più strazianti come quelle di famiglie intiere di poveri, ma onesti e laboriosi artigiani, che obbligati a lasciare il soffitto, la camera che occupavano, non san dove aggirarsi per allogarsi, attesa o l' impossibilità di trovare un abituro, o per l'enormità del prezzo domandato.

Dovrem noi pure fra breve essere spettatori di quelle viste dolorose che offriva non ha guari ancora la capitale del Tamigi quando famiglie intere derelitte viveano nelle contrade, sulle piazze, accatastate le une sullè altre collo sconcio del sudiciume, dell'indecenza, dalla disperazione?.... Ciò ripugnerebbe troppo all'umanità, alla civiltà dei popoli italiani.

Ma per evitare simili evenienze, a por riparo all' immodica cupidigia di certi proprietarii di case, e provvedere in pari tempo all'utilità dei cittadini, non potrebbe il municipio animare la fabbricazione resasi ora inerte e fecondarla a pro dei cittadini anche con l' utile della salubrità e dell'ornamento di questa città? Poichè alla fine dei conti, se Torino cesserà d'essere la capitale del regno italiano, non cesserà per ciò di essere la capitale del Piemonte, fertile, ubertosa parte d' Italia; d'altronde quando avverrà il sospirato traslocamento della capitale, la saviezza del governo non mancherà d' indennizzare con qualche generosa concessione Torino al segno di conservarle sempre quello sviluppo di commercio e di attività da renderla una città importantissima. Si proporrebbe perciò che il municipio prendesse l'iniziativa di animare la fabbricazione concedendo gratuitamente o alienando a modicissimi prezzi quelle parti di terreno fabbricabile che rimangono ora abbandonate, proponendo, come fece la Francia, agi, vantaggi, esenzioni *ad tempus* da pagamento di tributi per quei capitalisti che facessero erigere dei fabbricati, i quali fossero in ispecie adatti per procurare alloggio agli operai, e che nel medesimo tempo contribuissero ad aumentare le progettate ampliazioni di Torino secondo i disegni stabiliti. Data la spinta una volta, la cosa diventa facile e sicura, e alla fine dei conti il municipio avrà sempre il suo vantaggio, poichè il terreno a lui non costa, e se lo cede gratuitamente, verrà a percepire il reddito dell' imposta sul fabbricato; se non percepirà imposta per qualche tempo, incasserà sempre qualche cosa dalla vendita del terreno fabbricabile.

Ci pensi chi è alla direzione della somma delle cose del municipio, provveda a che i cittadini possano alloggiarsi, ricoverarsi senza sottostare al monopolio di certi proprietarii di case indiscreti, che sono la cagione del dissesto degli affari in molte famiglie. Se si provvederà a questa emergenza si farà un gran bene alla società individuale di questa bella capitale italiana.

Un abbuonato.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Elezioni politiche. — Siamo invitati a pubblicare il seguente avviso :

« Il comitato del 1° Collegio elettorale di Torino nell'adunanza di questa mattina ha deliberato all'unanimità di portare a candidato per l'elezione del deputato del 29 di questo mese il dottore *Gio. Battista Bottero.*

« Torino, 25 luglio 1861. »

Arresti. — La mattina del 25 corrente questa R. Questura faceva perquisire il domicilio di due individui in via Vanchiglia N° 11, gravemente indiziati quali arruolatori papalini.

L'essere stranieri al paese, il carattere d'ex-ufficiali austriaci, i numerosi passaporti tedeschi, la quantità di bolle e medaglie pontificie, i sigilli di ufficio di arruolatori papalini, alcuni ordini stranieri e ritratti sospetti formavano un assieme di circostanze tali da indurre l'autorità di pubblica sicurezza a procedere all'arresto dei due perquisiti.

La voce immediatamente sparsa che anco in Torino potesse aver esistito un ufficio d'arruolamenti pei nemici del paese destò un generale malumore per la città. Ed a chi faceva osservare che alla vigilante polizia del paese, ed ai buoni patrioti era moralmente impossibile che un tale fatto fosse rimasto occulto, si rispondeva ripetendo l'elenco degli oggetti perquisiti. Nullostante a noi parve la cosa tanto inconciliabile colla verosomiglianza che volemmo attendere per essere in caso di dare ai nostri lettori qualche ragguaglio un po' più esatto di quello che abbiamo letto in altri giornali.

De' due arrestati l'uno si chiama Alfredo cavaliere von der Groeben, ed Alberto Austerlitz l'altro.

Groeben è nativo dell'Hannover, fu ufficiale di quel regio esercito. Poi entrato qual tenente nell'esercito austriaco, chiese ed ebbe da questo le proprie demissioni per farsi arruolatore al soldo di monsignor de Merode. Fece più volte il viaggio da Roma in Germania e tenne capo-ufficio in Praga (Boemia), donde più che in altro luogo ei potè spedire a Roma lanzi e neofiti.

Là si meritò una bolla pontificia di ringraziamento, ed anco la croce di Castelfidardo, quantunque non avesse mai preso parte ad alcuna battaglia. Con una condotta di reclute si portò ultimamente a Roma ove, sentito l'ordine di sospendere gli arruolamenti, visti licenziati dall' esercito pontificio tutti gli ufficiali tedeschi, nel pericolo di restare senza pane, uomo senza convincimento, cittadino senza patria, soldato senza bandiera, riservandosi a tempi migliori di dare resa dei conti a monsig. di Mérode, verso la fine del p. p. giugno prese le larghe a Civitavecchia, toccò Monaco, e di là venne direttamente a Torino, nella speranza, lui sconosciuto, di venire accettato nel R. esercito.

Alberto Austerlitz, nato in Boemia, fu tenente nell'esercito austriaco, dal quale ebbe regolare congedo per passare sotto la bandiera pontificia. Fu a Roma e si battè sotto gli ordini di monsig. di Mérode. Appena licenziati gli ufficiali tedeschi ei fe' ritorno in Austria e là non essendo più stato accettato nell'esercito attivo, cercò ottenere una qualche pensione. Disperando del buon esito anche di questa domanda, si avventurò ad un ritorno in Italia, questa volta però cambiando bandiera. Venne a Torino ove s'imbattè nel Groeben, antica conoscenza di Roma. Qui si diedero a maneggiare d'accordo per venire ammessi nel regio esercito. Vista la difficoltà di ottenere l'intento, sprovveduti di mezzi, si ridussero a chiedere un sussidio al governo italiano finchè la sorte loro provvedesse altrimenti.

Unitisi ad altri emigrati stranieri inviarono un incaricato al sig. Marsh chiedendo d'essere accettati nell'esercito americano, e appena il sig. Marsh ebbe loro fatto sapere che il suo governo di buon grado li accetterebbe, ma che ei non era autorizzato a dare indennità di via ad alcuno, essi cercarono il possibile per trovare chi loro volesse somministrare i denari pel viaggio d'America; ma fallita anche questa speranza, si ridussero ad interessare persona che a caso qui conobbero, perchè volesse a loro nome presentare domanda al ministero ond'essere ammessi nella guardia nazionale mobilizzata. Ricusarono d' entrare nella legione ungherese, adducendo che, come tedeschi, sarebbero stati malvisti dagli ungheresi. La vera causa poi di questo rifiuto era che fra gli ufficiali ungheresi temevano di trovare qualche ex-camerata che conoscesse la loro vita passata.

Il Groeben, anni fa, avendo fatto parte d'una ambascieria annoverese a Gerusalemme, s'ebbe da quell'archimandrita l'ordine dal Santo Sepolcro, che forse qui fu confuso coll'ordine Piano.

Le medaglie sequestrate e le croci papaline sono oggetti che gli arrestati dovevano distribuire in Austria ai licenziati ex-ufficiali papalini.

I timbri papalini e le note d'arruolamenti appartengono ad uffici ed operazioni dell'anno scorso. Nessun indizio positivo di mene attuali ostili al governo italiano. Sono avventurieri sempre disposti a metter pie' nella strada che loro si presenta più comoda. Del resto si farebbe un massimo torto alla vigile autorità di pubblica sicurezza col supporre che sotto gli occhi della stessa e in una città quale è Torino avesse potuto metter piede un ufficio d'arruolamenti stranieri.

NOTIZIE POLITICHE

Oggi è partito il generale Fleury per far ritorno a Parigi.

Il conte Mamiani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d' Italia in Grecia giunse il 6 luglio in Atene dove fu tosto complimentato in nome del governo ellenico.

Poco tempo dopo ebbe udienza solenne da S. M. il re Ottone. Venne introdotto nella sala del trono da S. E. il sig. Conduriotis, ministro degli affari esteri e della casa del re. S. M., circondato da'suoi aiutanti di campo e dagli alti dignitari di Corte, fregiato del collare della SS. Annunziata, rivolse all'inviato italiano cordiali e gentili parole, congratulandosi con lui della risurrezione d'Italia e dimostrando l'utilità di più strette e frequenti relazioni tra i popoli delle due penisole.

Aoche S. M. la regina Maria accolse il conte Mamiani coi segni della più squisita cortesia e benevolenza.

Due giorni dopo l'udienza reale, l'inviato italiano ebbe l'onore di sedere alla mensa del re, alla quale furono pure ammessi il capitano Montezemolo comandante la fregata *Vittorio Emanuele*, il sig. Ansaldi comandante in 2.o, e il sig. Giribaldi, tenente.

Il conte Mamiani ebbe poi l'onore di complimentare per la terza volta il re al Pireo, quando il giorno 11 S. M. s'imbarcò per recarsi in Baviera.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

I giornali che riceviamo oggi da Vienna continuano a mantenerci nel pensiero che il programma svolto nel rescritto contenga le ultime concessioni che il governo austriaco è deciso di fare.

E ciò lo prova il modo con cui l'imperatore informò delle sue risoluzioni il ministero. La *Gazzetta di Colonia* narra che Francesco Giuseppe firmò il rescritto prima di farne conoscere le frasi al signor di Schmerling ed all' arciduca Rainieri. Tutto venne stabilito col conte di Forgach, che prese quindi nella cancelleria la direzione degli affari. Successivamente il documento imperiale fu comunicato al barone Vay, il quale, avendo rifiutato di firmarlo, venti minuti dopo ricevette la sua dimissione.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Napoli, 25 *luglio*.

Il *Pungolo*, dando particolari sui fatti avvenuti nel distretto di Cotrone, dice che la banda che scorrazzava per quei paesi era composta di seicento e più briganti, già soldati borbonici, i quali stabilivano governi provvisorii e commettevano ogni sorta di misfatti. Circuiti ed attaccati a Spinelli dopo quattro ore di combattimento, furono sbandati e battuti e fuggirono pei villaggi, accolti dovunque a fucilate dai terrazzani, inseguiti dalla truppa e dalla guardia nazionale. Alcuni fra loro che eransi raccolti nel romitorio di S. Maria a Castello fuggirono. A Somma furono arrestati parecchi reazionari che avevano relazioni coi briganti.

Il *Nazionale* reca quanto segue:

I servi di Francesco Borbone da Roma richiamano presso di sè le loro famiglie che si trovano in Napoli, credendosi prossima la partenza dell'ex-re.

A Caserta accorrono in folla i militi della guardia nazionale di S. Maria ed altri paesi vicini ad iscriversi nell'arruolamento volontario.

In Figline seguì una grande disfatta di briganti operata col concorso energico della truppa e della guardia nazionale del distretto di Cosenza.

Parecchi grandi proprietarii della Calabria posero a disposizione del governo le loro guardie, gente fiera e solerte, atta a snidare i briganti.

Anche presso Gragnano una banda di briganti fu assalita e fugata dalla guardia nazionale.

Gli arruolamenti della guardia nazionale mobile a Napoli proseguono benissimo. In breve sarà all'ordine il primo battaglione.

Parigi, 25 *luglio*.

La *Patrie* dice che l' imperatore lasciando Vichy si recherebbe direttamente a Châlons.

Si ha da Amiens :

« Nella causa sul testamento del marchese di Vilette, il procuratore generale conclusε in favore del signor di Montreuil, che domandava un'informazione giudiziaria. »

Costantinopoli, 25 *luglio*.

Il sultano prosegue nelle riforme. Si ha il progetto di far un' epurazione nel personale dei Mudirs, di diminuire le loro attribuzioni e i loro stipendii. Furono organizzati ed epurati i consigli di giustizia.

In occasione della incorporazione dei figli del sultano nelle guardie, Namick-Bascià tenne un'allocuzione che produsse buon effetto.

Furono soppresse le razioni ai funzionarii civili.

In seguito a rimostranze dell'ambasciata di Francia, il *Levant-Herald* fu sospeso per due mesi.

Il generale Ignatieff aspettato domani viene a felicitare il sultano.

Parigi, 25 *luglio*.

Cadice, 25. La figlia del duca di Montpensier è morta.

Avana, 6. E morto l'arcivescovo.

La situazione finanziaria nel Messico migliora.

Inares venne eletto presidente: fu proclamato lo stato d'assedio, la reazione trionfava.

Il generale Degollado è morto.

A S. Domingo regna perfetta tranquillità.

Napoli, 25 *luglio*.

Fu scoperto un comitato borbonico centrale a Napoli ed uno a Portici. Si rinvennero carte importantissime colle fila della trama. Citansi fra i compromessi il duca di Pepoli ed altri nomi aristocratici, come pure un excolonnello borbonico. Furono eseguiti molti arresti.

Dicesi stiasi studiando il terreno per piantare un campo trincierato ad Isernia, onde tutelare i confini verso lo stato romano, e le provincie di Terra di Lavoro e Molise.

Iersera vari deputati e senatori napolitani si sono raccolti presso il luogotenente Cialdini per provvedere alla tranquillità delle provincie napolitane. Cialdini ha promesso non solo di distruggere il brigantaggio, ma anche di colpire i cospiratori e purgare l'amministrazione.

Iersera i briganti disarmarono la guardia nazionale del comune di Nazaret Chiaiano nei dintorni di Napoli.

Napoli, 26 *luglio*.

Seguitano arresti d'ex-ufficiali borbonici.

Venne arrestato in Aversa, e condotto a Napoli, il capitano Bosco, fratello del generale. Gli si trovò addosso una carta nella quale leggevasi : « Sono stato in Aquila e mi è riuscito raccogliere 150 cappelli. »

Vienna, 26 *luglio*.

Corre voce che il Consiglio dell'impero sarà prorogato per 15 giorni.

Al servizio funebre in onore di Czartoryski assisteva gran folla. I deputati polacchi, ungheresi e boemi vi assistevano in costume nazionale.

Borsa di Parigi

		Luglio 25	26
Fondi francesi	3 0[0	67 75	67 75
Id. id.	4 1[2 0[0	97 60	97 40
Consolidati inglesi	3 0[0	90 1[8	90 00
Fondi piem. 1849	5 0[0	70 95	70 80
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		668	667
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		360	357
Id. Id. Lomb.-Venete		501	501
Id. Id. Romane		211	213
Id. Id. Austriache		483	481

La Borsa di Vienna fu sostenuta.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO
26 *luglio* 1861:

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 lugl.	G. p. d. B.	— —	70 95 31 ag.
» »	Matt.	70 75	70 80 31 ag.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	213 1[3	212 1[2
Franc.s.M.	213 1[3	212 1[2
Lione	99 90	98 85
Londra	25 32 1[2	25 05
Parigi	99 90	98 85
Torino *sconto*	7 0[0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	» 0[0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

EVIDENTE VANTAGGIO DEL MAGNETISMO
SULLE MALATTIE CRONICHE

Il felice risultato ottenuto da mio figlio Giuseppe dalla cura medico-magnetica m' incoraggiò a sottoporre alla medesima cura mia moglie Maria nata *Ferraris*, che da lungo tempo era travagliata da lenta e ribelle infiammazione intestinale con accompagnamento di atroce e pertinacissima infiammazione di utero. Dopo aver provato indarno per lungo tempo tutti i beneficii dell' arte salutare, e non potendo vederne la rilevanza del benchè menomo sollievo, ricorsi al Gabinetto magnetico del sig. Filippa (via S. Tommaso, n. 10), ed eseguita fedelmente la cura suggerita dalla sua sonnambula coll' assistenza del sig. dottore del gabinetto, nel non lungo periodo di due mesi ebbi la soddisfazione di vederla completamente ristabilita nel suo stato di salute.

CARLO GIACOMETTI *suo marito*
di Borgo d' Alice (prov. di Vercelli)

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

È pubblicato il

MANUALE PRATICO DI PROCEDURA CIVILE

PEL REGNO D'ITALIA

Opera utilissima ai signori Giudici, Avvocati, Procuratori, Notai, Segretari, Uscieri, Periti, ecc.

1. Testo del Codice di Procedura civile. — 2. Dichiarazione letterale e Motivi della legge. — 3. Risoluzione di dubbi. — 4. Massime di giurisprudenza sancite dopo l'applicazione del nuovo Codice. — 5. Leggi e provvedimenti relativi, e

FORMOLARIO DEGLI ATTI GIUDIZIALI

L'autore di questo **Manuale** si propose le seguenti norme: *a*) di essere breve; *b)* di comporre un libro *pratico* piuttosto che teorico; *c*) e di non omettere alcuna di quelle considerazioni, dichiarazioni o *formole* che possono avere una capitale influenza nel procedimento civile.

Un grosso volume in-8° di oltre 1000 pagine.

Prezzo L. **12** italiane.

Verrà spedito franco per la posta in tutto il regno d'Italia a chi ne farà domanda accompagnata da relativo *vaglia postale* ad ENRICO DALMAZZO, *Tipografo*, TORINO. — Vendesi anche dai principali librai.

PASTILLES ET POUDRE DU D BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

l'Eau Léchelle — L'ACQUA DI LÉCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicina di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Boileau, Houbert, Poupeau* chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave*, *Devergie*, *Hillaired* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i ***Granellini ed il Sciroppo d'Idrocotile Asiatica***, di J. LEPINE, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofolose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa LABÉLONYE, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d' Italia. (2)

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, e Zanetti.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d' Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

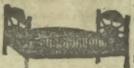
Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

ESTRAZIONE

Presso i Fratelli **Delsoglio**, cambisti in Via Nuova, casa Melano, si vendono vaglia dell' estrazione che avrà luogo il 31 corrente.

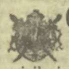
Le Pensionnat de Lancy près Genève, dirigé par C. Haccius, docteur en philosophie, se recommande à messieurs les instituteurs et chefs de famille.

Cet établissement offre toutes les ressources nécessaires aux jeunes gens qui se vouent aux carrières libérales, et une préparation spéciale pour ceux qui se destinent au commerce.

S'adresser pour d'autres renseignements à M.r le Consul Geisser et M.r John De Fernex, banquier.

AUMENTO DI DECIMO

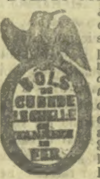
Con atto in data 12 corrente luglio, rogato Teppati, venne deliberato a favore dell' ultimo miglior offerente in L. 65,500 il grandioso ed elegante palazzo con annessi giardinetti, aiuole e *parterre*, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia, posto in questa città, borgo S. Salvario, isolato S. Marino, fra le coerenze del viale da S. Salvario al Valentino, di una nuova via in costruzione, della via Burdin ed altra; il tempo utile per l' aumento del decimo ammesso dal Codice di commercio scade perciò con tutto il 27 corrente luglio.



ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza cottocoscia, ed approvati dalla Facoltà medica siccome più comodi e utili per Torinie. Vendita all'ingrosso ed al minuto. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un' efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose*, *recenti*, *antiche* e *croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Lechelle** a Parigi. *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*.

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

DOLORI

e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. MONDO in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **MAURIZIO LASCHI** *di Vicenza* presso M. PELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

UN INSTITUTEUR FRANÇAIS,

muni de très-bons certificats et pouvant enseigner sa langue maternelle ainsi que l'allemande, le latin, le grec et les sciences, cherche une place dans une famille ou dans un établissement. De suite ecrire franco a Mr J. L., poste restante à Genève.

DIAFANIA

ossia l'arte d' imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BIDOT**

M. F. Ch., 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del ***Rubino d'Oriente***. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L.	5 30
Un terzo di scatola	»	» 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	»	» 4 75
La metà	»	» 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo *di procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite*. Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA MONDO, *via Ospedale*, n. 5.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il **migliore**, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855., **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.